

III DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome.

²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e ²⁵non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il Tempio era il luogo della presenza di Dio ed esso rappresentava la cosa più sacra per i Giudei. In occasione della pasqua giudaica, moltissimi pellegrini pervenivano da varie parti. Si può immaginare quanti, nel cortile del tempio, approfittavano per organizzare delle bancarelle, nelle quali vendevano animali, oggetti e quant'altro.

Gesù nel vedere ciò compie un gesto forte: con una frusta di cordicelle rovescia i banchi dei mercanti e caccia via dal tempio i venditori, manifestando così un segno di rispetto verso quel luogo sacro.

Se si era andati per pregare, non si poteva e non si doveva usare il tempio per altri scopi e trattarlo, come dice Gesù, come un mercato.

L'idea di fondo è che nessuno deve approfittare del nome di Dio, dei luoghi e dei mezzi di salvezza, cambiando la loro reale finalità, né per vili tornaconti.

Il vangelo mette anche in stretta similitudine il tempio con la nostra vita spirituale. Come il tempio, essendo sacro, richiedeva il massimo rispetto, così la nostra vita, essendo sacra a Dio, ha continuamente bisogno di purificazione da tutto ciò che la contamina, da ogni tipo di disordine.

Comprendiamo allora la quaresima, sotto questa simbologia della purificazione. Gesù desidera che anche la nostra anima sia sempre bella, pura e degna di Dio.

Un altro aspetto è l'affermazione di Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Il suo è un linguaggio è simbolico. Nel parlare del tempio chiaramente si sta riferendo al suo corpo, facendo capire che tre giorni dopo la sua morte egli risorgerà. È una profezia, una parola che si compie.

C'è ancora un richiamo alla quaresima, perché dalle parole di Gesù si comprende che solo dalla morte può esserci risurrezione. Cioè solo morendo al peccato, ai vizi, ai disordini della vita, immancabilmente si risorge ad una vita nuova, ad una vita più bella.

La quaresima infatti mira a questo scopo: togliere dalla nostra vita quanto la turba e farla risorgere ad una dignità che la rende bella agli occhi di Dio.